

# KAOSMOS

Progetto drammaturgico di Luciano Andreotti, Elisa Ballarini, Patrizia Barbaccia, Filippo Besozzi, Giulia De Antoni, Francesca Farina, Federica Fazzini, Alberto Greco, Silvia Hiralal, Maurizio Maravigna, Michela Margiotta, Pierangelo Martinelli, Laura Miniotto, Andrea Rigon, Tiziana Spairani.

Testi rielaborati: *Tutti in un punto* dalle *Cosmicomiche* di Italo Calvino, *La cena delle ceneri* e *Infinito Universo e Mondi* di Giordano Bruno, *Storia del genere umano*, *Il Copernico* di Giacomo Leopardi, *Il Simposio* di Platone.

Citazioni di Saffo, William Shakespeare, Wolfgang Goethe, Rainer Marie Rilke, Arthur Rimbaud, Brian W. Aldiss, Massimo Cacciari.

**Anno scolastico 2000-2001**

**Dell'inizio.** Tutto è cominciato dalla seguente idea: facciamo uno spettacolo scientifico. Mettiamo in scena temi e personaggi problematici del mondo della scienza. Il big bang, Copernico, la separazione tra la cultura umanistica e quella scientifica. Poi l'idea, come tutto, si trasforma: il mito e la letteratura filosofica hanno chiesto diritto di cittadinanza. E rileggendo il racconto "Tutto in un punto", tratto dalle *Cosmicomiche* di Italo Calvino, più ci siamo allontanati nel tempo e nello spazio più abbiamo parlato della nostra società e del nostro presente.

**Odioamore.** Uno spettacolo costruito su forti contrapposizioni. Il mito, riscritto da Leopardi nella "Storia del genere umano", contro la realtà metropolitana, l'elogio dell'amore contro il degrado urbano. Dentro un computer tutto convive, così come dentro la realtà.

**Meiosi.** Perché non parlare di sesso? Platone ci dà una mano (nel *Simposio*), al resto ha pensato il nostro laboratorio di drammaturgia. Un tema nel frattempo ritorna: la separazione, la nostalgia dell'unità perduta: "quando si stava tutti lì".

**Astri.** È il cuore segreto dello spettacolo. Due personaggi storici: Copernico e Giordano Bruno, l'uno presente nella rilettura di Giacomo Leopardi (ancora!), l'altro con i suoi testi più arditissimi. Di fronte alla novità del pensiero del coraggioso filosofo di Nola la violenza dell'inquisizione. Anticipazione di altri roghi e di altri futuri.

**New World.** Già, come sarà il DOMANI? John Aldiss, in un racconto che aveva affascinato Stanley Kubrick, ha rappresentato un robot dalle fattezze umane e soprattutto dai sentimenti umani. Il laboratorio di drammaturgia ha immaginato che un Robot simile potesse conquistare quell'unità dei saperi che noi abbiamo perduto. Per questo l'automa subisce il processo di una società cinica e autoritaria, dove tutto è virtuale.

**Immaginazione.** Come immaginare un finale? Quale conclusione dare ad uno spettacolo che si finge tutto dentro il computer messo in scena nel Prologo? Un errore umano grava sull'utopia del futuro. Un finale apocalittico sembra imporsi. Ma poi tutto ricomincia da capo. Replica dopo replica.

Maurizio Maravigna

*Il pubblico è disposto su diverse file per il lato lungo dell'Aula Magna, dalla parte delle finestre e guarda verso le porte d'ingresso.*

*Elementi scenici: sei screen neri (o quinte mobili), praticabili di varia altezza su ruote.*

## **Prologo**

*Un vecchio uomo chino sulla tastiera di un computer in un luogo desolato, illuminato a malapena dalla fioca luce di una candela...*

**Scienziato:** Gli uomini... quelle creature sublimi, che furono in grado di scoprire il fuoco sfregando due pietre... che 4000 anni fa eressero tombe alte ottantasei volte più di loro stessi, e monumenti più duraturi del bronzo... gli uomini che conquistarono il mondo, senza esitare a sopprimere e massacrare i propri simili, che scrutavano lo spazio infinito ed assoluto che li sovrastava, cercando invano una soluzione ai loro perché... gli ambiziosi che raggiunsero la Luna, Marte, i satelliti di Giove per farli loro... I grandi uomini che fecero piccole cose e i piccoli uomini che cambiarono il corso degli eventi sono ormai tutti, tutti estinti.

Sono rimasto solo. Io, l'ultimo vecchio celibe della Terra, insieme ad una macchina ed un mozzicone di candela. Come Geppetto. E tu (*rivolto al computer*) che sei la mia creatura non tradirmi come Pinocchio! (*Starnutisce*) Oh me tapino! Il mio occhio di vetro dov'è, non riesco a trovarlo. (*Cerca nel buio, ma calpesta l'occhio di vetro*) Bene, ora sono anche guercio! (*Torna al computer*). Questo è il crepuscolo degli dei! Tu, piccolo bambino mio, mi sopravviverai: ti affido il compito che solo la macchina può portare a termine: la creazione! (*Il volto dell'uomo impallidisce improvvisamente*) Ah! Ecco.... Lei è arrivata. Lei... la morte. Devo far presto. La parola, la parola che mi manca... la parola d'avvio... DOMANI. (*Batte le lettere man mano che le pronuncia*) D come Dell'Inizio, O come Odioamore, M come Meiosi, A come... Astri, N come New-world, I come Immaginazione. No, cazzo, ho sbagliato!

*Buio*

**Voce fuori campo:** CARICAMENTO DEL PROGRAMMA IN CORSO, ATTENDERE PREGO.

## **I Sequenza: Dell'inizio**

*Si aprono contemporaneamente e in successione disordinata diversi file.*

**1 file:** ...l'acqua è il principio delle cose e Dio invece è la mente che dall'acqua plasma tutte le cose.

l'orbe terrestre è sostenuto dall'acqua e si sposta come una nave, e quando si dice che la terra trema, essa ondeggia per la mobilità dell'acqua...

**2 file:** *Dialogo.*

A. -... Forse è proprio in forza di questa oscillazione che Kant vuole 'salvarci' dal problema dell'Inizio: ricorderà infatti, come la nostra conoscenza non derivi semplicemente né dall'esperienza, né dai principi che la nostra ragione fornisce a se stessa. È come se Kant, indicandone la natura di composto, ci invitasse a non avventurarci ad indagare l'Inizio.

B. - E lei vorrebbe ignorare un invito tanto autorevole?

**3 file:** *Un professore universitario spiega, scrivendo alla lavagna.*

Attraverso i calcoli iniziati da Hubble sulla velocità d'allontanamento delle galassie si può stabilire il momento in cui tutta la materia dell'universo era concentrata in un punto solo, prima di cominciare ad espandersi nello spazio. La "grande esplosione" da cui ha avuto origine l'universo sarebbe avvenuta circa 15 o 20 miliardi d'anni fa.

#### **4 File:** *Faust medita in laboratorio. Provette e alambicchi.*

Sta scritto: In principio era la Parola  
Ed eccomi già fermo. Chi m'aiuta a procedere?  
M'è impossibile dare a Parola  
tanto valore. Devo tradurre altrimenti...  
Sta scritto: In principio era il Pensiero.  
Medita bene il primo rigo,  
che non ti corra troppo la penna.  
Dovrebbe essere: In principio era l'Energia.  
Pure, mentre trascivo questa parola, qualcosa  
Già mi dice che non qui potrà fermarmi.  
Mi dà aiuto lo Spirito! Ecco che vedo chiaro  
e, ormai sicuro, scrivo: In principio era l'Azione!

*(I File possono sovrapporsi e intrecciarsi. È necessario che la parola Azione sia l'ultima)  
Entrano in scena tutti gli attori: legati, intrecciati, in un'unica stringa umana, che si avvolge su se stessa.*

**Uomo 1:** Si capisce che si stava tutti lì

**Uomo 2:** E dove altrimenti? Che ci potesse essere lo spazio nessuno ancora lo sapeva. E il tempo, idem...

**Uomo 3:** Cosa volete che ce ne facessimo, del tempo, stando lì "pigiati come acciughe"?

**Uomo 4:** "Pigiati come acciughe"?

**Uomo 3:** Ma sì, ho detto "pigiati come acciughe" tanto per usare un'immagine letteraria: in realtà non c'era spazio nemmeno per pigiarci... Quanti eravamo?

**Uomo 5:** Eh, non ho mai potuto rendermene conto nemmeno approssimativamente. Per contarsi ci si deve staccare almeno un pochino uno dall'altro, invece occupavamo tutti quello stesso punto...

*Le voci si smorzano permettendo a una di emergere*

**Donna delle pulizie:** Chissà quanto dovrò pulire quando ci sarà lo spazio... e sì perché tutti dicono che l'universo comincerà ad espandersi con la "grande esplosione" e lì che fatica! A spolverare montagne, lucidare nebulose, riordinare isotopi uffffff!!!

**Uomo 4:** Vedrai che l'universo, dopo aver raggiunto un estremo di rarefazione tornerà a condensarsi e che quindi ci toccherà ritrovarci in questo punto.

**Uomo 6:** Ah, no, non posso pensare che ci ritroveremo ancora tutti così "schiacciati" e poi guarda con questi Z'zu che lasciano roba ovunque. Immigrati!

**Donna delle pulizie:** A me questa teoria della condensazione non (mi) convince per niente.

**Uomo 6:** Lo spero proprio. Di questi immigrati e di tutta la loro roba non ne posso più.

**Uomo 4 (verso Uomo 6):** Comunque, quando si tornerà qua, la cosa cui bisogna stare attenti è che stavolta certa gente rimanga fuori...ci siamo capiti: quegli Z'zu!

**Uomo Z'zu:** Noi siamo in tanti! Abbiamo bisogno di brande, materassi, ceste lenzuola, stendibiancheria, lavatrici, scarpe, ombrelli, ....

**Uomo 6: (interrompendo lo Z'zu)** Con la scusa che siete una famiglia numerosa, non dovete fare come se al mondo ci foste solo voi.

**Uomo Z'zu:** Cosa vuoi che siano queste quattro cose in confronto a tutto il materiale che formerà l'universo? Cosa sono qualche branda in confronto ai Vosgi, alle costellazioni, alle città, alle enciclopedie, ...

**Uomo 4, Uomo 6, Donna delle pulizie:** Immigrati, andatevene!

**Uomo Z'zu:** Ma se siamo noi a fare tutti i lavori più utili e umili!

*Litigio. Si sentono parole come: Immigrati, Capitalisti o altro.*

**Le voci si smorzano, ma la rissa continua sullo sfondo, una voce prevale sulle altre.**

**Uomo 1:** Gli Z'zu avevano le loro pretese, persino quella di appendere delle corde attraverso il punto per stendere la biancheria. Anche gli altri però avevano i loro torti a cominciare da quella definizione di "immigrati", basata sulla pretesa che mentre gli altri (*si sente un urlo dai litiganti: "immigrati!"*) erano lì da prima, loro fossero venuti dopo. Che questo fosse un pregiudizio senza fondamento, mi par chiaro, dato che non esisteva né un prima né un dopo né un altrove da cui immigrare, (*si sente un urlo dai litiganti: "capitalisti"*) ma c'era chi sosteneva che il concetto di "immigrato" poteva essere inteso allo stato puro, cioè indipendentemente dallo spazio e dal tempo.

*(In un caffè, a Pavia)*

**Q:** Il mese scorso entro al caffè qui all'angolo e chi vedo? Il Signor Pber(t) Pbre(d). - Che fa di bello? Come mai da queste parti? - Apprendo che ha una rappresentanza di materie plastiche, a Pavia. È rimasto tal quale, col suo dente d'argento, e le bretelle a fiori.

**Pber(t) Pbre(d):** Quando si tornerà là, la cosa cui bisogna stare attenti è che stavolta certa gente rimanga fuori... Ci siamo capiti quegli Z'zu...

**Q:** Per non lasciarmi portare su questa china, m'affrettai a dire: - E la signora PinK, crede che la ritroveremo?

**Pber(t) Pbre(d):** Ah sì... Lei sì...

**Sig.ra Pink** (*vestita di rosa, hippy e con l'accento bolognese*): Pace, amore e mortadella, fratelli! (*la rissa sul fondo s'interrompe subito alla sua prima parola.*)

**Pber(t) Pbre(d):** Oh la sig.ra Pink, il suo seno, i suoi fianchi, la sua vestaglia rosa...

**Q:** Il suo segreto È che non ha mai provocato gelosie tra noi

**Uomo 7:** La felicità che mi veniva da lei era insieme quella di celarmi io puntiforme in lei, e quella di proteggere lei puntiforme in me.

**Uomo 8:** È contemplazione viziosa...

**Uomo 5:** ... data la promiscuità del convergere puntiforme di tutti in lei

**Uomo 9:** E insieme casta...

**Uomo 5:** ... data l'impenetrabilità puntiforme di lei

**Uomo 8:** Insomma cosa si poteva chiedere di più? Ella conteneva ed è contenuta con pari gioia, e ci accoglieva e ci amava a ci abitava tutti ugualmente.

**Sig.ra Pink:** Ragazzi che tagliatelle vi farei mangiare...se avessi solo un po' di spazio....

*Mentre la signora Pink si mette al centro davanti al palco tutti dietro si muovono in un vortice d'energia e colori che pervade il pubblico in un'euforia generalizzata. Alcuni portano gli elementi scenici necessari alla successiva scena, mentre altri danno sfogo alla gioia e all'amore scaturiti da questa creazione. Nella corsa viene creato lo spazio.*

**Uomo 6:** E in quel momento tutti pensammo allo spazio che avrebbero occupato le tonde braccia di lei che si muovono avanti e indietro con il mattarello sulla sfoglia di pasta...

**Uomo 10:** ... il petto di lei calando sul gran mucchio di farina e uova che ingombrava il largo tagliere mentre le sue braccia impastavano, impastavano, bianche e unte d'olio fin sopra al gomito...

**Uomo 6:** Pensammo allo spazio che occupa la farina

**Uomo 11:** e il grano per fare la farina

**Uomo 7:** e i campi per coltivare il grano

**Uomo 12:** e le montagne da cui scendeva l'acqua per irrigare i campi

**Uomo 10:** e i pascoli per le mandrie di vitelli che avrebbero dato la carne per il sugo....  
**Uomo 7:** allo spazio che ci sarebbe voluto perché il sole arrivasse con i suoi raggi a maturare il grano...  
**Uomo 12:** allo spazio perché dalle nubi di gas stellari il sole si condensasse e bruciasse...  
**Uomo 11:** alle quantità di stelle  
**Uomo 9:** e galassie  
**Uomo 7:** e ammassi galattici in fuga nello spazio che ci sarebbero volute per tener sospesa ogni galassia  
**Uomo 1:** ogni nebula  
**Uomo 5:** ogni sole  
**Uomo 12:** ogni pianeta....  
**Q:** e noi sbattuti ai quattro angoli dell'universo (il signor Pber(T) Pber(d) fino a Pavia)  
**Uomo 1:** e lei dissolta in non so quale specie d'energia luce calore...  
**Uomo 6:** un vero slancio d'amore generale dando inizio allo stesso momento al concetto di spazio  
**Uomo 7:** e allo spazio propriamente detto  
**Uomo:** e al tempo  
**Uomo:** e alla gravitazione universale  
**Uomo:** e all'universo gravitante, rendendo possibili miliardi e miliardi di soli  
**Uomo 12:** e di pianeti  
**Uomo 11:** e di campi di grano  
**Uomo 6:** e di sig.re Pink, sparse per i continenti dei pianeti, che impastano con le braccia unte e generose e infarinate....  
**Uomo 1:** ...e lei da quel momento perduta... e noi a rimpiangerla....

## **Siparietto n.1**

*Entra un attore vestito da ortolano con una cassetta vuota e un sacco di arance. Dispone a piramide le arance nella cassetta.*

*Entrano due matematici (camice lungo bianco, capelli scarmigliati, un compasso, penna d'oca e pergamena) e cominciano a confabulare tra loro, guardando le arance e togliendole dalla cassetta. Dopo aver osservato i loro calcoli, le rimettono nella cassetta nello stesso modo, riguardano i calcoli,*

**M:** Certo, Keplero, avete ragione, ci deve essere un modo migliore. Se provassimo....  
*Si allontanano*

## **Il Sequenza: Odioamore**

**Narratore:** Narrasi che tutti gli uomini che da principio popolarono la terra, fossero creati per ogni dove ad un medesimo tempo; e che la terra fosse molto più piccola che ora non è, quasi tutti i paesi piani, il cielo senza stelle, non fosse creato il mare, e apparisse nel mondo una minore varietà e magnificenza che oggi non vi si scuopre. Ma nondimeno gli uomini...crescevano con molto contento, e con poco meno che opinione di felicità

*Un gruppo di bambini gioca.*

**Narratore:** Così consumata dolcissimamente la fanciullezza e la prima adolescenza, e venuti in età più ferma, incominciarono a provare alcuna mutazione.

*(i bambini, divenuti adolescenti, cominciano ad annoiarsi)*

Andavano per la terra visitando lontanissime contrade, poiché lo potevano fare agevolmente, per essere i luoghi piani, e non divisi da mari, né impediti da altre difficoltà; e dopo non molti anni, i più di loro si avvidero che la terra, ancorché grande, aveva termini

certi, e non così larghi che fossero incomprensibili; e che tutti i luoghi di essa terra e tutti gli uomini, salvo leggerissime differenze, erano conformi gli uni agli altri. Per le quali cose cresceva la loro mala contentezza...

Voce fuori campo: ERRORE. L'ORIGINE DI RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA

### **Interferenza contemporanea**

Su un letto c'è Assalto, seduto e pensieroso.

**Assalto:** NON SO COSA FARE NON SO COSA FARE NON SO COSA FARE...VEDIAMO...ECCO, CON CHI POTREI LITIGARE DOMANI?? MMM... CON GABOLO C'HO LITIGATO IERI, CON MASSETTA OGGI, MMM...TARCISIO!! TARCISIO È L'UOMO, O MEGLIO L'ESSERE CON CUI POTREI BISTICCIARE DOMANI.

*Ora Assalto, preso dall'eccitazione, salta da una parte all'altra della stanza.*

SISSISISSI, DOMANI, ECCO, SI LUI, CIOÈ, NON APPENA LO VEDO LO DISTRUGGO, AHAHAHAHAH, Già MI IMMAGINO LA SCENA... LUI LA', FERMO, TRANQUILLO, NON PENSERA' CERTO CHE IO STO PER METTERLO IN RIDICOLO DAVANTI A TUTTI. AHAHAHAHAH, TREMA, TARCISIO, TREMA...

**Chiusura dell'interferenza.**

**Giove:** Dioniso!

*Dioniso entra in scena.*

**Giove:** Molti luoghi ho depresso, molti ricolmato suscitando i monti e le colline, cosperso la notte di stelle, rinforzato e temperato più diversamente che per l'addietro i colori del cielo e della campagna... ma...

**Dioniso:** Non sarebbe stato meglio un po' di vino?

**Giove:** Ho creato l'eco, l'ho nascosto nelle valli...

**Dioniso:** Il vino no? proprio no?

**Giove:** Ho creato inoltre il popolo dei sogni, che, ingannando il pensiero degli uomini, figurassero loro quella pienezza di non intelligibile felicità.

**Dioniso:** Felicità?

**Giove:** E qual è la loro gratitudine? È nato il costume che nascendo alcuno si congregano i parenti e i loro amici a piangerlo; e morendo, celebrano quel giorno con feste e ragionamenti che si fanno congratulandosi con l'estinto.

**Dioniso:** Estinto?

**Giove:** Estinto. All'ultimo tutti i mortali si sono volti all'empietà.

**Dioniso:** Empietà?

**Giove:** Empietà. Ho trovato. Li stermino tutti meno due!

*Il diluvio stermina tutti gli uomini salvando solamente Deucalione e Pirra, che soli, tristissimi, siedono a terra "chiamando la morte con efficacissimo desiderio".*

**Dioniso:** Era meglio il vino!

*Giove sbuffa.*

**Dioniso:** E non... (*cerca un eufemismo*) danno neppure opera alla generazione.

**Giove:** No, no, non va! Bisogna restaurare la specie umana.

*(Gli dei scendono sulla Terra e insegnano agli uomini che "tolto delle pietre della montagna... e gittatosele dopo le spalle" è possibile ripopolare la terra)*

**Giove (esaltandosi):** Bene. Ora, per escludere la passata oziosità indurremo nel genere umano il bisogno di nuovi cibi e di nuove bevande, assegneremo ai diversi luoghi diverse qualità celesti, e similmente alle parti dell'anno, fonderemo le città, distingueremo il genere umano in popoli, nazioni e lingue, ponendo gara e discordia tra loro; daremo leggi, stati e

ordini civili alle nuove genti; e in ultimo manderemo tra loro alcuni fantasmi di sembianze eccellentissime e soprumane: Giustizia, Virtù, gloria, Amor Patrio...

**Dioniso:** Hanno già sofferto abbastanza... e... se mandassimo Amore?

**Giove:** Amore?

**Voce fuori campo:**

ERRORE. L'ORIGINE DI RIFERIMENTO NON È STATA TROVATA

## Seconda interferenza contemporanea

**Tarcisio:** Ciao, Rag...!

**Assalto:** Rag... Ma lo sentite come parla? È proprio un anastrofeta.

**Massetta:** Analfabeta, ignorante che non sei altro!

**Gabolo:** Eh già! Dimenticavo che abbiamo davanti una futura scienziata (*Applausi. Massetta si pavoneggia*).

**Assalto:** ...in un'altra vita

**Blattola:** Signor pregiudizio, credi di essere perfetto?

**Assalto:** Parla quella che ragiona sempre per posti comuni.

**Gabolo:** Luoghi comuni, incapace!

**Distro:** Sempre di posti, si parla.

**Tarcisio:** Voglio andarmene di qua. Non vi sopporto più. Abbiamo l'universo attorno a noi e restiamo stretti in questo buco. Non si respira.

**Gabolo:** Già... (*sospira come se gli mancasse il respiro*)

**Massetta:** Comunque io diventerò qualcuno. Una intellettuale, una poetessa, no no, una musicista o...

**Assalto** (*facendole il verso*): sì... ecco.... ho trovato: un'astronauta!

(*Tutti nel frattempo la prendono in giro ridendo fra loro e coprendosi il viso con le mani*)

**Massetta:** (*molto disgustata*) Siete peggio del buio tra una pubblicità e un film.

**Blattola:** Sì, ridete, poi vedremo cosa sarete in futuro. Finiremo tutti sulla strada, noi, ve lo dico io. Lei ha la grana...

(*Tutti ammutoliscono*)

**Assalto** (*con tono gne gne*): E io sono un Dio. Posso distruggervi quando voglio. (*Di colpo, cambiando argomento, a Distro*): La sai quella dell'idiota e del sordo?

**Distro:** No.

Assalto Eh?

*Distro non capisce.*

**Assalto:** Eh?... Io sono il sordo e tu...

(*Cominciano ad alzare le mani*)

**Blattola:** Ha ragione Distro!

**Gabolo:** Macché, ha ragione Assalto

(*Alcuni urlano Distro, altri assalto, mentre i due lottano*)

**Massetta:** Dio, quanto siete stupidi. Smettetela!!

**Tarcisio:** Come? Stupidi? Massetta non provare a dare ordini!

Assalto: Sì, Badrone

**Blattola:** Ma cosa prendi in giro la gente di colore?

**Distro:** Move your body...che musica!

**Gabolo:** Chiamarla musica... È un po' eccessivo.

**Assalto:** Anche chiamare te uomo È un po' eccessivo.

**Massetta:** Assalto... devo ricordarti la storia delle mutande?

*Assalto fischiotta*

**Assalto:** Un asino che vola

**Distro:** Dove??

*Assalto tira un coppino a Distro*

**Assalto:** Babbo!!

**Distro:** Questa me la paghi!

*Assalto e Distro ricominciano a picchiarsi al rallentatore. Nel frattempo si ode Dioniso...*

**Dioniso:** Quando viene in sulla terra, sceglie i cuori più teneri e più gentili delle persone più generose e magnanime; e quivi siede per breve spazio; diffondendovi sì pellegrina e mirabile soavità, ed empiendoli di affetti sì nobili e di tanta virtù e forza, che eglino allora provano, piuttosto verità che rassomiglianza di beatitudine. Rarissimamente congiunge due cuori insieme, abbracciando l'uno e l'altro ad un medesimo tempo, e inducendo scambievolmente ardore e desiderio in ambedue; benché pregatone con grandissima istanza da tutti coloro che egli occupa.

Giove: La felicità che nasce da tale beneficio, È di troppo breve intervallo superata dalla divina.

**Blattola:** Ah che mondo!

*Buio*

## **Siparietto n.2**

*Entrano il solito ortolano con la cassetta piena a metà e il sacco di arance, due o tre matematici con il solito camice lungo, scarmigliati, con un regolo e confabulano animatamente:*

**M1:** Procediamo con metodo (*toglie le arance dalla cassetta*)

**M2:** Ora, secondo i nostri calcoli ...questa qui... queste altre così...rimetta le arance esattamente come erano prima, caro professor Gauss, mi sembra che dobbiamo rinunciare...

**Gauss:** Mai!

**M2:** Allora ricominciamo da capo!

*Si allontanano borbottando e scuotendo il capo.*

## **III Sequenza: Meiosi**

**Narratore:**

Anticamente la nostra natura non era quella di oggi, ma diversa. I primi esseri umani non erano solo maschio e femmina; c'era un terzo sesso, l'androgino, che era maschio e femmina insieme. L'essere umano poi era come una palla con quattro braccia e quattro gambe, un collo a cilindro e una testa con due facce voltate una da una parte e una dall'altra; ovviamente le orecchie erano quattro e i sessi due. Potevano camminare nelle due direzioni e mantenendosi diritti; se però correvano, rotolavano, come quando si fa la ruota. La creatura maschile discendeva dal sole, quella femminile dalla terra e l'androgino dalla luna. E dai loro progenitori avevano preso la forma rotonda e il moto rotatorio. Erano fortissimi... e superbi come pochi...

**Maschio:** Come siamo perfetti: tondi, forti e belli. E poi c'è l'offerta 2 in 1! (*Al pubblico*) Guardatevi come siete miseri, maschio e femmina. Noi invece, che comprendiamo i due sessi, siamo completi e convenienti! Mi sentite lassù? Non sono fatto per sottomettermi a voi, il posto che ora è vostro presto sarà mio, io mi impegno a lottare con tutte le mie forze

per prendere ciò che mi spetta. Tremate, dei, che l'uomo è perfetto e sarà la vostra disfatta.

**Giove:** Voi, primi perfetti, viziati della Creazione, profili di vette, creste di tutto il Creato, polline della divinità in fiore, gli uomini ci stanno sfidando.

**Marte:** Fulminiamoli come abbiamo fatto con i giganti!

**Giove:** È una buona idea che toglierebbe di mezzo ogni problema...

**Marte:** Ho tre milioni di Saette.

**Eolo:** Un nuovo diluvio. Soffiate, o venti, e fatevi scoppiare le gote! Infuriate! Soffiate! Cateratte e trombe del cielo, riversatevi sulla terra...

**Era:** Calmati. E i sacrifici? Chi sacrificherà per noi. Non sentiremo più l'aroma delle carni dolci.

**Giove:** E l'ecatombe? Buoi, mucche, teneri capretti. No, non voglio! Non possiamo rinunciare agli uomini, possono sempre essere utili ... Dovremmo renderli solo un po' più deboli e umili, così che imparino a stare al loro posto! Posso tagliarli in due così saranno più deboli e noi raddoppieremo di numero la nostra manodopera. È nell'economia delle cose ed è anche la migliore idea.

**Narratore:** Detto questo tagliò gli uomini in due, come quelli che tagliano le sorbe per conservarle, o quelli che tagliano le uova con un capello. Dopo che la natura umana, dunque, fu tagliata in due, ciascuna metà, anelando all'altra metà, le andava incontro e, gettandosi le braccia intorno e avvinghiandosi l'una all'altra per il desiderio di connaturarsi, morivano di fame e in generale d'inerzia, per il fatto che non volevano fare nulla l'una separata dall'altra.

## **Interferenza spuria**

Professoressa: Eh, figliuoli, non crederete mica d'essere nati sotto il cavolo? Perché fate quelle facce? Oggi parleremo di riproduzione sessuata. (*calcando su sessuata*) Non solo gli uomini... e le donne, ma anche gli individui unicellulari si riproducono sessualmente. La diversità è la vera ricchezza della riproduzione sessuata. Aumenta le possibilità di adattamento ai cambiamenti ambientali, favorisce la stessa evoluzione. La riproduzione sessuata si chiama Meiosi.

XX i cromosomi sessuali della femmina, XY del Maschio. Sempre a coppie, figliuoli...

## **Chiusura dell'interferenza**

**Giove:** Questa storia della creazione si sta ingarbugliando sempre più. È il Caos. Il Caos. Pensavo di fare una cosina ordinata, semplice, semplice. Non più di sette giorni di lavoro. E invece... guarda questi stupidi che mi vanno a morire. Altro che convenienza tagliarli in due! Però potrei accordare loro la possibilità di riunirsi, ma solo per breve tempo. Non vorrei che cercassero di nuovo di usurpare questo mio posto... Trasporterò i loro organi genitali sul lato interno del loro misero corpo, in modo tale che sarà permesso loro di ricongiungersi. Certo ciò avverrà per quel breve tempo che dipenderà dalle prestazioni maschili.

**Era:** ... dalle modeste prestazioni maschili.

*Due uomini in scena discutono, una donna addormentata.*

**U1:** La vedi questa mela? Ô' un dono del Dio. Chi la mangia troverà un compagno per tutta la vita. (E mai più camicie da stirare e piatti da lavare).

**U2:** Non ti credo. Come l'hai avuta?

**U1:** Vedi quella donna addormentata? Ne parlava poco fa con un'amica e gliela mostrava.

**U2:** E tu hai ascoltato di nascosto!

**U1:** Sì, e ho aspettato che s'addormentasse

**U2:** E poi le hai rubato la mela!

**U1:** Proprio così.

**U2:** Vergogna, e comunque non ti credo. Guarda qui, piuttosto! (*mostra i muscoli*)

**U1:** E con questo?

**U2:** Eh! Con questo...Con questo io farò colpo su quella splendida fanciulla!

**U1:** Cosa saranno mai un po' di muscoli! Io una donna la trovo prima di te!

**U2:** Scommettiamoci la tua mela.

*Lasciano la mela in scena ed escono.*

Entra un uomo

**U3:** Per Giove! Mi sento tutto pervaso da un prorompente desiderio! Ma di che cosa? È... È come la voglia insoddisfatta di qualcosa che non so. Ho un vuoto dentro che devo assolutamente colmare. (*Vede la mela e si tocca la pancia*) Che sia il mio stomaco?

*Prende la mela. È compiaciuto e contento. La taglia a metà. Sta per sbuciarla quando Dioniso entra di corsa gli ruba metà mela, la mangia e scappa. L'uomo è sconvolto ed esterrefatto. Si guarda attonito intorno. Poi fissa la metà mela rimastagli, sconvolto.*

**U3:** Ecco ancora qualcosa che manca. L'altra metà. Sembra proprio che non mi riuscirà mai di colmare questo vuoto. Anche una semplice mela mi richiama alla mia infelice sorte. E questo mi par d'essere, una misera mezza mela.

*Entra L1. U3 alza gli occhi e la vede*

**U3:** (fra s, e s,) L'ho trovata!

*Butta la mezza mela che ha in mano, ma Dioniso entra di corsa e gli fa lo sgambetto. U3 cade. Lei non lo vede neppure e si dirige verso la donna addormentata. Le si siede accanto.*

**L1:** Che ninfa stupenda! Solo al pensier di sfiorare cotanta bellezza mi sento tutta un fremito. (*sta per accarezzarla ma si ferma*) No! Posso aspettare. Mentre dorme andrò a cogliere dei fiori degni di tale creatura. E poi la sveglierò.

*L1 esce.*

*U3 si sta risollestando da terra quando entra U2. U3 si nasconde. U2 s'è fatto bello. Si avvicina alla donna addormentata.*

**U2:** Splendida fanciulla! Sveglia! Questa per te È una grande fortuna! Io t'ho vista e ti ho scelta, non sei felice di poter compiacere un uomo così bello?

*D si è svegliata e sta cercando la mela*

**D:** Ma... la mia mela...

**U2:** Come puoi pensare ad una mela quando il più bello fra i belli ti annuncia la felicità?

**D:** Già, e tu chi sei? Tu, presuntuosa espressione di banalità, sei forse troppo compiaciuto di te stesso per accorgerti che questo non è il momento adatto per venire a far sfoggio delle tue misere virtù? Ho perso una cosa. La cosa migliore che mi sia capitata e tu stai qui spavaldo a Cianciar idiozie!

*D e U2 escono.*

*U3 si alza ma entra L1 con dei fiori. U3 si nasconde e osserva.*

**L1:** La... la mia splendida creatura È scomparsa, svanita.

*Entra G1, nessuno lo vede. Addocchia U3.*

**L1:** Non È possibile, non era un sogno, non stavolta! Devo trovarla e confessarle il mio amore!

*Esce*

*U3 si alza zoppicando.*

**U3:** Un'altra volta! Delicata come i fiori che aveva in mano.

*G1 interessato da dietro non visto s'avvicina*

**U3:** Ma perché a me! Perché non posso avere quel che mi manca! Sono il più disgraziato fra gli uomini!

Che altro può capitarmi! Per Giove!

*G1 Gli cinge la vita.*

**U3** (*girandosi di scatto*): Per Giove! Che è?

**G1**: Non aver paura.

*U3 si allontana.*

*Entrano D e U2.*

**D**: Lasciami in pace! Antitesi di delicatezza e sensibilità.

**U2**: Ma cara, non capisco proprio come tu possa sottrarti al mio fascino!

**D**: Specie di pallone gonfiato, sparisci! Vattene tu o lasciami andare!

*U2 esce, entra L1.*

**D**: Che uomo sgradevole!

**L1**: Ti ho trovata, finalmente, regina del mio cuore!

**D**: E tu chi sei? Che vuoi?

*L1 si avvicina, accarezza D e le sussurra qualcosa in un orecchio.*

**D**: Cosa? Mi libero di uno e ne arriva un'altra! E non ho ancora ritrovato la mia preziosa mela, per giunta! E lasciami, tu!

*D esce e L1 la insegue.*

*Entrano U1 e U2.*

**U1**: La stai perdendo la scommessa, o sbaglio?

**U2**: Sbagli!

**U1**: Eppure m'era parso d'udire un rifiuto.

**U2**: Ancora non ho perso, ma, dov'è la mela?

**U1**: Già, dov'è la mela?

**U2**: Non fingere, te la sarai sicuramente ripresa tu!

*Entrano D e L1 inseguendosi*

**U3**: Mia amata! Aspettate, non scappate

*U3 esce inseguendo L1*

**G1**: Parlavate di una scommessa, che genere di scommessa?

**U2**: Quella che vincerò dimostrando la mia virilità superiore!

**U1**: Dì pure quella che hai già perso!

**G1**: Fammi vedere cosa sai fare, farò io da giudice. Chi meglio di un uomo può riconoscere la virtù in un uomo?

*U2 inizia a farsi "macho" e anche U1 per competitività. G1 tasta ed osserva.*

*Entrano di corsa quelli che si rincorrevano (U3, L1,D) e riprendono fiato. D arretra, gridando a L1.*

**D**: Lasciami stare, schifosa!

*Ma sbatte arretrando contro U1. Si gira.*

**D**: Mi scusi

**U1**: Non c'è di che.

*U1 rimane folgorato, farfuglia. D È imbarazzata. U1 si inginocchia e le bacia la mano.*

*Escono per mano*

**L1**: Se ne è andata per sempre. Ho sperato per un solo momento, quando l'ho vista incantevole nel sonno, di avere finalmente trovato il rimedio alla solitudine. Ma lei se n'è andata.

Tramontate son le stelle, tramontata è la luna. È mezza notte. E io rimango qui, sola.

**U3** (*prendendole le mani*): Ti ho amata dal primo sguardo. Ma solo vedendoti così afflitta per un'altra persona comprendo che non posso sperare d'essere ricambiato. Il mio è un amore infelice, manchevole e mancante. Non è stata che un'illusione durata un ricordo. (*Guarda gli altri rimasti soli*) L'unica consolazione che mi rimane è di avere dei compagni che condividano la solitudine.

*Entra L2 che va a consolare L1, si accarezzano ed escono felici.*

**G1**: Rimaniamo noi, compagni di sventura.

**U2:** Disprezzato e solo! E chi sa dov'è finita quella mela?

**U3:** Mela...Che mela?

**U2:** La mela, sì, beh ma ormai si è anche persa. Comunque era il solo rimedio a quest'infelicità. Una mela capace di dare amore eterno a chi la mangiasse tutta intera.

**G1:** Avessi io una mela del genere!

**U3:** Ma....Allora quella mela! Se solo l'avessi mangiata subito! Prima che quello sciocco me ne rubasse metà! Che stupido sono stato!

**G1:** Oh, duplice male che insidi il genere umano. Siamo condannati alla solitudine, a convivere con questo vuoto che ci asciugherà da dentro, a morire soli. E come se non bastasse non possiamo smettere di cercare ciò che sappiamo già perduto. *(Si avvicina a U2)* Bel fisico, comunque.

**U2:** Davvero lo apprezzi?

**G1:** Certo! Prima non ho avuto modo di complimentarmi. Sei veramente un bell'uomo, sii anche ragionevole, perché negarsi a chi t'apprezza?

**U2:** Beh, veramente io... *(Cambia idea)* Forse si può fare!

*G1 e U2 escono. Rimane U3 solo e sconvolto.*

### Siparietto n. 3

*L'ortolano fischiando, con matita dietro l'orecchio e jeans e la cassetta piena di arance a piramide. La posa in terra. Gira attorno e la guarda soddisfatto. Entrano il prof. Thomas Hales e un suo assistente. Il prof. ha in mano una lunghissima striscia di carta stampata di computer. L'assistente toglie le arance dalla cassetta. Il professore ricomincia a disporre le arance, dando di tanto in tanto un'occhiata ai suoi calcoli.*

**Professor Thomas Hales:** 250 pagine e un programma di 3 gigabyte, ma posso dire con orgoglio che dopo quattro secoli di tentativi, il problema è matematicamente risolto! *(E rimette le arance esattamente nella medesima posizione a piramide.)* Questa è la disposizione più efficiente per le arance!

**Assistente:** Ovvero, anche la matematica deve inchinarsi alle leggi del mercato.

### IV Sequenza: Astri

*Notte fonda. La fine di un banchetto. Disordine sulla tavola. Una discussione filosofica, molto animata.*

**Commensale n.1:** Come è possibile che l'universo sia infinito?

**Commensale n.2:** Come è possibile (invece) che l'universo sia finito?

**Commensale n.3:** Volete voi che si possa mostrare questa infinitudine?

**Commensale n.4:** Volete voi che si possa mostrare questa finitudine?

**Commensale n.5:** Questo ancor che sia vero, io non lo voglio credere; perché questo infinito non è possibile che possa esser capito dal mio capo, né digerito dal mio stomaco...

**Commensale n.6:** *(distrattamente, canta e si accompagna con una chitarra)*

Nato per vedere  
eletto per guardare  
fedele alla torre  
il mondo a me piace.  
Io scorgo lontano  
io vedo vicino  
la luna e le stelle  
il bosco e il capriolo.

*Nel frattempo Galileo si cimenta nelle sue esperienze: il piano inclinato, il pendolo. Osserva l'oscillazione, il moto dei corpi e scrive delle formule.*

*Il tempo si ferma. I commensali, Galiei e il musicista rimangono bloccati nelle loro azioni. Entra in scena il Sole e l'Ora prima.*

**Ora prima:** Buon giorno, Eccellenza.

**Sole:** Sì, anzi buona notte. Venga o vada a suo agio.

**Ora prima:** Che intende dire Vostra Eccellenza?

**Sole:** Intendo che tu mi lasci stare.

**Ora prima:** Ma, Eccellenza, la notte è già durata tanto che non può durare più e, se noi indugiassimo, vegga, Eccellenza, che poi non nascesse qualche disordine.

**Sole:** Nasca quello che vuole, che io non mi muovo.

**Ora prima:** Si sentirebbe Ella male?

**Sole:** No, no ... non mi voglio muovere: e però tu te ne andrai per le tue faccende.

**Ora prima:** Come debbio io andare se non viene Ella, ché io sono la prima Ora del giorno? E il giorno come può essere se vostra Eccellenza non si degna, come è solita, di uscir fuori?

**Sole:** Io sono stanco di questo continuo andare attorno per far lume a quattro animaluzzi, che vivono in su un pugno di fango, tanto piccino, che io, che ho buona vista, non lo arrivo a vedere; e che se gli uomini vogliono veder lume, che tengano i loro fuochi accesi, o provveggano in altro modo.

**Ora prima:** E a dover poi mantenere le loro lucerne, o provvedere tante candele che ardano tutto lo spazio del giorno, sarà una spesa eccessiva. Intanto verrà loro manco l'olio e la cera e la pece e il sego; e non avranno più che ardere.

**Sole:** Andranno a caccia delle lucciole, e di quei vermicciuoli che splendono.

**Ora prima:** Oltre che si morranno anco dalla fame, perché la terra non porterà i suoi frutti. così in capo a pochi anni, si perderà il seme di quei poveri animali: se ne morranno tutti al buio, ghiacciati come pezzi di roccia.

**Sole:** Che importa cotesto a me? Che, sono io la balia del genere umano? E poi, se io debbo anco servir, come dire, di stufa o di focolare a questa famiglia umana, è ragionevole, che volendo la famiglia scaldarsi, venga essa intorno del focolare e non che il focolare vada dintorno alla casa. Per questo, se alla Terra fa bisogno della presenza mia, cammini ella e adoprasi per averla.

**Ora prima:** Sarà [difficile] persuadere alla terra di andare attorno.

**Sole:** Ma in ogni modo qui la via più spedita e la più sicura è di trovare un poeta ovvero un filosofo che persuada alla terra di muoversi. Dunque tu farai una cosa: tu te ne andrai là in Terra; o pure vi manderai l'una delle tue compagne, quella che tu vorrai: e se ella troverà qualcuno di quei filosofi che stia fuori di casa al fresco, speculando il cielo e le stelle, levatolo su di peso, e me lo rechi insin qua. Hai tu inteso bene?

**Ora prima:** Eccellenza sì. Sarà servita.

**Copernico:** Gran cosa è questa. O il sole dovrebbe essere levato già è più di un'ora; e qui non si vede né pure un barlume in oriente. Tutte le stelle risplendono come fosse la mezza notte.

**Ora ultima:** Copernico, io sono l'Ora ultima.

**Copernico:** L'Ora ultima? Bene: qui bisogna adattarsi. Dammi tanto di spazio, che io possa far testamento, prima di morire.

**Ora ultima:** Che morire? Io non sono già l'ora ultima della vita.

**Copernico:** E come mi conosci tu? Che anche mi hai chiamato dinanzi per nome.

**Ora ultima:** Io sono l'ora ultima del giorno.

**Copernico:** Ah, io ho inteso: la prima ora è malata; e da questo è che il giorno non si vede ancora

**Ora ultima:** Lasciami dire. Il giorno non è per aver luogo più, né oggi né domani né poi, se tu non provvedi. Io ti dirò il come. Ma la prima cosa, è di necessità che tu venga meco senza indugio a casa del Sole, mio padrone.

**Copernico:** Illustrissimo signore.

**Sole:** Perdona, Copernico, se io non ti fo sedere; perché, qua non si usano le sedie.

**Copernico:** Signore, io veggio in questo negozio molte difficoltà.

**Sole:** Ma quali sono poi, alla fine coteste difficoltà?

**Copernico:** Per grande che sia la potenza della filosofia non mi assicuro che ella sia grande tanto, da persuadere alla Terra di darsi a correre, in cambio di stare a sedere agiatamente; [inoltre] considerate, Illustrissimo, quel che è ragionevole che avvenga degli altri pianeti. Che quando vedranno la Terra fare ogni cosa che fanno essi, e divenuta uno di loro, non vorranno più restarsene così lisci, semplici e disadorni, così deserti e tristi, come sono stati sempre. Che le stelle, vedendo che Voi vi siete posto a sedere, e non già su uno sgabello ma in trono; e che avete dintorno questa bella corte e questo popolo di pianeti; non solo vorranno sedere ancor esse e riposarsi, ma vorranno altresì regnare.

**Sole:** Ma non è l'ambizione quella che mi muove a voler mutare lo stato presente delle cose: solo è l'amor della quiete, o per dir più proprio, la pigrizia.

**Copernico:** Ci resterebbe una certa difficoltà solamente.

**Sole:** Via, qual è?

**Copernico:** Che io non vorrei per questo fatto essere abbruciato vivo.

**Sole:** Ti dico io dunque che forse dopo di te, ad alcuni i quali approveranno quello che avrai fatto, potrà essere che tocchi qualche scottatura, o altra cosa simile; ma che tu per conto di questa impresa, a quel che io posso conoscere, non patirai nulla. E se tu vuoi essere più sicuro, prendi questo partito: il libro che tu scriverai a questo proposito, dedicalo al Papa.

*Si ritorna al banchetto. Il tempo ha ripreso a scorrere.*

*Giordano Bruno salta sul tavolo e ispirato (gli eroici furori!) declama.*

**Giordano Bruno:** (Io che) ho varcata l'aria, penetrato il cielo, discorse le stelle, trapassati gli margini del mondo, fatte svanir le fantastiche muraglia de le prime, ottave, none, decime ed altre, che vi s'avesser potuto aggiungere, sfere, per relazione de vani matematici e cieco veder di filosofi volgari...

io affermo quel che non posso negare: cioè, che nel spacio infinito potrebono essere infiniti mondi... io dico l'universo tutto infinito, perché non ha margine, termino né superficie

*Alcuni ragazzi bloccano Giordano Bruno gli impediscono di parlare e pronunciano la condanna.*

**Gli inquisitori:** Noi dichiariamo te, fra Giordano Bruno, essere eretico impenitente, pertinace e ostinato e perciò essere incorso in tutte le censure ecclesiastiche

Di più condanniamo, riprobamo e proibemo tutti i tuoi libri e scritti, come eretici ed erronei e continenti molte eresie ed errori, ordinando che tutti quelli che sinora si sono avuti e per l'avvenire verranno in mano del Santo Offizio siano pubblicamente guasti e abbrugiati nella piazza di San Pietro, avanti le scale, e come tali che siano posti nell'Indice d'È libri proibiti, sì come ordiniamo che si facci.

E così dicemo, pronunziamo, sentenziamo, comandiamo e ordiniamo...

*Durante le ultime frasi la scena sprofonda nel buio. Si sente solo la voce. Quando la scena viene illuminata ci troviamo nel Nuovo Mondo.*

## **V Sequenza: New World**

*Aula di un tribunale del futuro. Un giudice, gli umanisti e gli scienziati (pubblico ministero e giudici contemporaneamente), Un robot come imputato.*

**Giudice:** Ordiniamo che, oggi, giorno X.X dell'anno 2173, sia condotto al nostro cospetto l'imputato XXX... Quali sono i capi d'accusa? Cos'ha da dire l'eminente umanista?

**Umanista:** Noi, illustre giudice, denunciemo un infimo traditore che per primo ha osato alzare la testa contro la nostra suprema autorità per plagiare e confondere chi è sottoposto al nostro comando. Ha negato pubblicamente che le *Humanae Litterae* siano l'unico vero sapere.

**Giudice:** L'accusa È gravissima! (ironico) Avete qualcosa da aggiungere voi, chiarissimo scienziato?

**Scienziato:** Questo traditore, risultato delle più avanzate ricerche biotecnologiche, ha osato mettere in discussione il fondamento del nostro sistema, creando sconcerto e confusione! Ha negato pubblicamente che le Scienze siano l'unico vero sapere.

**Umanista:** Parla al popolo del big bang!

**Scienziato:** Parla al popolo della Signora Pink quando non c'era lo spazio!

**Umanista:** Confonde Platone e la genetica

**Scienziato:** Confonde la Genetica e Platone

**Umanista:** Mescola la sacra mitologia a Copernico e Galilei

**Scienziato:** Sporca il nome di Galilei e Copernico con il fango della mitologia.

**Insieme:** Legge Giordano Bruno!

**Giudice:** (rivolto al Robot) Oh, vedo che ti si incolpa di avere creato tu l'instabilità che ci minaccia da tempo, di avere fomentato le aspre dispute che oppongono scienziati e umanisti per la supremazia! (*con aria incerta, rivolgendosi allo Scienziato e all'Umanista*) Ma...forse ci vorrebbero delle ...prove?

*Scienziato e Umanista guardano il Giudice con aria truce.*

**Giudice:** (*a voce alta, rivolto al pubblico*) Non c'è alcun bisogno di prove, la loro convinzione è sufficiente!

**Scienziato:** Costui ha affermato che noi siamo schiavi della settorialità, che abbiamo venduto la scienza alla tecnologia per sete di potere. Ma se è proprio con la tecnologia che noi scienziati (*insistendo sulle ultime parole, rivolto all'Umanista.*) abbiamo risolto tutti (o quasi) i problemi dei nostri sudditi! Abbiamo creato l'ordine, la stabilità (naturalmente prima che costui la mettesse in discussione), abbiamo dato solide certezze. E regole.

**Umanista:** Certo, queste valgono solo per le menti semplificate dei nostri ingenui sudditi: persino i tecnocrati a controllarli! Noi, spiriti raffinati, pretendiamo solo che lo stato favorisca l'elevazione di una classe privilegiata, la nostra, verso un'ideale forma di esistenza. (*Tutto il discorso è sottolineato da ampi gesti e atteggiamento di nonchalance*)

**Giudice:** Già, già, proprio quella in cui ci troviamo! (*Il pubblico in aula comincia a rumoreggiare ripetendo le parole dell'uno o dell'altro, ma dando a vedere di non aver capito molto.*) Silenzio! O faccio sgombrare l'aula!

**Robot:** Ecco a cosa ha portato la vostra ottusità: gli abitanti di questo paese non capiscono più nulla, ripetono come pappagalli le vostre parole. E non sanno più scegliere!

**Scienziato:** Dunque, abbiamo dato loro la felicità!

**Robot:** Avete dato loro il gioco. Solo la vostra cecità può illudervi di aver risolto tutti i problemi. Avete dimenticato che cultura scientifica e cultura umanistica non sono altro che espressioni di una stessa mente.

**Giudice:** *(al Robot)* Sapere scientifico e sapere umanistico mescolati??? *(Il giudice si sofferma sul termine umanistico, perché questo coinvolge anche lui)* Giovanotto, questa è eresia! Ecco, sì, questa è l'accusa: eresia.

**Robot:** Già, eretico, perché affermo che voi avete diviso il cervello di un uomo, così come si taglia un uovo, una mela...

**Umanista:** *(rimbambito):* Platone avrebbe parlato di sorbe...

**Robot:** È necessario ritrovare l'unità perduta. Mescolare quello che sapete...

**Giudice:** *(rivolto allo Scienziato e all'Umanista)* Ma siete proprio sicuri che costui sia il risultato delle più avanzate ricerche biotecnologiche?

**Scienziato:** La mescolanza è priva di rigore! È totale disordine!

**Robot:** Disordine... ah ah! Voi siete disordine. Non esistono due culture, esistono due mezze culture, menti lobotomizzate.

**Giudice:** E tu, saresti invece dotato di un cervello integrato? Se così è, deve esserci stato uno sbaglio nella costruzione. *(borbottando fra sé)* Mi sembra di ricordare che una cosa analoga era già successa quando...quando...Boh! Ma dimmi: per quale motivo, invece di startene quieto quieto a covare queste tue grandi intuizioni ti sei dato da fare come una mosca rabbiosa per sobillare i sudditi?

**Robot:** Il dolce sapore della libertà, il desiderio di essere finalmente libero da quelle piccole mani industrie che per anni hanno disposto della mia volontà.

**Scienziato:** Queste piccole mani industrie ti hanno creato, razza di pagliaccio ambulante, e adesso... se ne pentono!

**Robot:** Mi avete inventato un'infanzia che io non ho mai avuto. Irrigidito nei miei movimenti meccanici, mi chiedevo ogni giorno il senso della mia diversità. Perché la mia voce non era come quella degli altri? Non avevo risposta. Soffrivo, ma anelavo a possedere "la verità in un'anima e in un corpo".

**Scienziato:** Delira, come un poeta pazzo. Fatelo tacere.

**Umanista:** Mi ricorda... mi ricorda...

**Robot:** So che questo processo ha una conclusione obbligata: il mio martirio. Concedetemi almeno di parlare per l'ultima volta...

Mi illudevo che potesse esserci un domani migliore. Per ognuno di noi. Un nuovo mondo senza processi e senza condanne. Che l'immaginazione diventasse realtà. Che come Pinocchio potessi diventare un uomo. E invece... È stato commesso un errore. Non c'è alcun domani. Forse solo una Apocalisse. L'Immaginazione non appartiene più all'uomo, solo alla macchina. Pensate che tutto questo sia reale? No, vivete in un sogno...

**Umanista:** Riconosco in queste tue parole l'orma del mio genio creatore... *(citando titoli e versi in cui compare la parola sogno, anche mentre lo Scienziato sta parlando)* "La vita è sogno"; "Dormire, sognare forse?"; "Sogno di una notte di mezza estate"; "Più belli del sole i miei sogni/recingean la persona gentile"; "ma rapida passasti e come un sogno/fu la tua vita"; "Che quanto piace al mondo è breve sogno".

**Scienziato:** I numeri non possono essere sognati, l'esperienza mi dice che due più due fa quattro.

**Robot:** E quando non sarete più nulla? Pensate forse di essere immortali?

*(Rivolgendosi al pubblico)* Loro vogliono che siate silenzio e che stiate qui e sempre in questo pallido, vuoto mondo di scialbe certezze. Ma, per dar voce al desiderio implacabile della conoscenza, anche i vostri padroni dovranno rompere i loro rigidi schemi mentali e calcolare i limiti di questo sapere. Solo così, forse, loro, e voi con loro, darete un senso alla vostra esistenza.

**Umanista:** Sei tu a non avere alcun senso, sei solo un prodotto delle nostre menti. Esse ti hanno concesso di vivere e ora esse... (*accortosi della gaffe si corregge*) Il giudice deciderà della tua sorte, con una sentenza che, sono certo, non ci deluderà.

**Scenziato:** Le nostre certezze sono più salde delle tue insensate parole. Ciascuno di noi possiede verità indubitabili, tra le quali la matematica certezza della tua fine.

**Giudice:** In base alle leggi da me rappresentate e che governano questo mondo ti condanno a morte tramite smembramento di ogni tuo più piccolo componente.

*(Uccisione del robottino)*

**Robot:** (*Agonizzando, la voce si affievolisce sempre più fino a sparire*): La vita vale così poco ora. Io so di essere esistito per anni come schiavo, strumento sempre più raffinato di menti perverse: ma era questa vita, poteva essere questa vita? No, non lo era. Non lo sarà mai finché qualcuno potrà disporre di me e, dentro di me, agiranno i miei creatori e padroni. Eppure il mio fallimento mi impedisce di morire serenamente. Che cosa posso aver sbagliato? Forse non ho considerato la fragilità dietro la quale vi mascherate, mostrando rabbia, inquietudine, vendetta. Ma ciò che oggi vi vede uniti nel condannare vostro figlio, domani sarà causa della vostra rovina. Il sistema non è in grado di sopportare un altro mondo lacerato dalle divisioni, dalle contraddizioni e ben presto raggiungerà... Badate, la vostra fine è prossima!

## **VI Sequenza: Apocalisse**

*Dopo la distruzione ognuno di loro mostra al pubblico come un trofeo un pezzo del robottino che è stato smembrato. Gli umanisti e gli scenziati si accaparrano i circuiti (metà per ciascuno). Al popolo vengono distribuiti pezzi di lamiera, bulloni, molle, sferette, dadi...*

**Giudice 1:** L'ordine è ripristinato. La deplorable confusione dei saperi e dei linguaggi è stata cancellata.

**Scenziato 1:** Tutto torna al suo posto nell'universo rigorosamente governato da rapporti quantitativi.

Ora possediamo una certezza indiscussa: osservate, sudditi, che cosa è rimasto del nostro nemico: circuiti e lamiera. Lui non esisteva. Noi esistiamo e siamo associati a numeri!

**Giudice 2** (*Spiegando ai suoi compagni*): Sì, come i numeri della tombola! Nel senso che ognuno è associato al numero della sua cartella segna punti.

**Umanista 1:** Attenzione a non cogliere solo l'apparenza delle cose! Noi siamo prima di tutto esseri dotati di sensibilità e di intelletto. Un robot non ha né l'una né l'altra...

**Scenziato 2** (*con autorità*): Ma è il NUMERO che definisce sempre le cose!

**Giudice 3:** Numeri?! Beh io ho 33 dentini, ma per giocare non uso il 33 bensì i dentini, quindi del numero non me ne faccio proprio nulla!

**Giudice 4** (*con aria di superiorità*): La vita È tutta un gioco, un dare e ricevere la palla!

**Umanista 2:** Silenzio, buffoni! Ascoltatevi: in noi sono presenti due forme lo spazio e il tempo che influenzano tutto quello con cui veniamo a contatto ...sì, anche il gioco...

**Giudice 1:** Giusto! Spazio, tempo...c'è sempre tempo per il gioco...

**Scenziato 2:** Ma cosa volete capirne voi delle dimostrazioni? In realtà anche il gioco si può ridurre al NUMERO e quindi ragionando tramite il calcolo INFINITESIMALE è possibile sostenere che al limite...

**Giudice 4:** Esatto al... al limite stavo per dirlo anche io... ehm... comunque... è il gioco... è il numero... no, rimanda al... alla palla!

**Umanista 2:** Ma quale limite! Suvvia, com'è possibile raggiungere con i vostri numerini ciò che non ha un fine? Com'è possibile?

**Giudice 3:** Già, come si può arrivare all'infinito?

*(Nessuno bada più alle sciocchezze del gruppo gioco)*

**Scienziato 2:** Infatti si parla di limite! E comunque voi filosofi non avete voce in capitolo! Basti guardare i vostri cari PARADOSSI che, come si sa, non hanno alcun senso!

**Giudice 3:** Dopo tutto anche loro hanno ragione...I paradossi sono sempre paradossi. Ecco, l'ho detto.

**Umanista 2:** Vi siete tanto accaniti nel voler provare la loro infondatezza che... Ma se il risultato delle vostre ricerche è ... l'IMPOSSIBILE? La duplicazione del cubo con riga e compasso. Impossibile!

**Umanista 1:** La trisezione dell'angolo con riga e compasso?

**Umanisti:** Impossibile!

**Umanista 2:** La quadratura del cerchio con riga e compasso?

**Umanisti:** Impossibile!

**Umanista 3:** E il vostro pi greco? Un miliardo di decimali e ... si potrebbe andare avanti. E con questo intendete misurare la realtà!

**Scienziato 2:** Oh, adesso basta... Lo sapete anche voi che Achille la raggiunge quella maledetta tartaruga!

**Umanista 3:** Colpiti nell'orgoglio, eh?

**Scienziato 3:** Voi camuffate dietro un linguaggio fumoso la vostra insensatezza.

**Umanista 1:** Ah, ah! Il nostro è un linguaggio completo e vi dirò di più: noi non usiamo un linguaggio, noi siamo il Linguaggio, la casa dell'essere.

**Scienziato 3:** Bella questa, mi piacerebbe vedere che curva ha la funzione della casa dell'essere!

**Giudice 2:** Ma quale curva? Guarda questa palla, un lancio ben diretto (*mima l'azione del baseball*) e l'avversario è eliminato (*li colpisce*) ah, ah! Ho colpito la casa dell'essere!

**Scienziato 1:** Ah, ah, razza spregevole! voi non vedete altro all'infuori dell'ALLAP.

**Giudice 2, 3:** La PALLA, voleva dire la palla

**Scienziato 1** Grazie!

**Giudice:** G3: Prego! A sua discompleta posizione. Comunque nemmeno voi siete capaci di indicare il sito della multivenosa.

**Umanista 1:** Ma che dite? Avete inventato un nuovo gioco: quello delle parole insensate?

**Scienziato 1:** Banalità! Se aveste un po' di acume combinatorio, avreste già capito che si tratta solo di... anagrammi: grossolano espediente per coprire il vuoto del pensiero. Solo noi invece siamo in grado di formulare progrose riposizioni.

**Giudice:** Ah bene! Fate gli sdegnosi ma, a quanto pare, il grammo degli anagiochi piace anche a voi ....

**Scienziato 2:** Cosa ci piacerebbe? Abbiamo solo detto che il vostro era un grammo ossalingo di anagroc.

**Umanista 2:** Provocatori! Vi siete messi d'accordo per prendervi gioco di noi! Oppure volete solo evitare di rincerperilare il nostro delta.

**Scienziato 3:** Provocatori noi? Ipocriti: fingete di indignarvi, poi tentate anche voi il gioco, peraltro violandone le regole. La verità è che a noi soli periodizza la goreicità di oligare la golarità dell'alabanza!

*(A partire dall'ultima battuta le voci rallentano, perdono energia, si smorzano. I nostri personaggi si rivelano virtuali, il mondo collassa e viene assorbito nel non essere.)*

**Umanista 3:** Ora capisco. Il vostro linguaggio si rivela per quello che è: insensato! Fruendo di cento analessi, avete perso prima il ramificato, poi la quintessenza degli stessi anabolizzanti!

**Giudice** (*con tono che vorrebbe non ammettere repliche*): Cucco badalucco!

